

KUKUSHKA

Regia e sceneggiatura: Alexander Rogozhkin - **Fotografia:** Andrei Zhegalov - **Musica:** Dmitri Pavlov - **Montaggio:** Yuliya Rummyantseva - **Interpreti:** Viktor Bychkov, Ville Haapsalo, Anni-Kristina Jusso - Russia 2002, 100', Revolver

Seconda guerra mondiale: un soldato finlandese e un capitano russo si ritrovano in casa di una lappone vedova da quattro anni....

Veikko, giovanissimo soldato finlandese, è legato con una catena a una roccia. Un drappello di tedeschi in ritirata ha voluto punire l'intenzione di disertare del compagno, abbandonato con un fucile e pochi viveri. L'arma dovrebbe servire al ragazzo per ritardare la marcia di eventuali inseguitori, essendo Veikko un abile tiratore (Kukushka, ovvero cuculo, parola usata dai russi per indicare i cecchini). (...) Nel frattempo Ivan, un ufficiale russo sta per essere scortato in jeep presso il comando centrale, dove lo attende un iniquo processo. Le due vicende si intrecciano, allorché Veikko dà prova di notevole ingegno riuscendo a liberarsi, mentre il mezzo dove viaggia l'ufficiale russo viene centrato da un'incursione aerea. Ivan, sebbene si ritrovi ferito e in stato di incoscienza, è l'unico a sopravvivere al raid aereo. (...) Entrambi ricevono soccorso e ospitalità da Anni, una graziosa ed energica donna Sami (lappone, stando alla nostra impropria terminologia), che da quando il marito è dovuto partire vive sola. La comprensione reciproca è resa difficile dal fatto che ognuno dei tre protagonisti si esprime nella propria lingua (...). Questo è l'aspetto veramente geniale del film di Rogozhkin, l'elemento portante della sceneggiatura: Anni, Veikko e Ivan si impegnano in difficoltosi tentativi di comunicare, perdendosi facilmente in interpretazioni ingenuie delle altrui necessità, avvicinandosi intuitivamente al senso reale di un discorso, o dando vita a equivoci il cui esito può ora essere farsesco, ora sfiorare il dramma. (...) Il russo rivela la sua natura malinconica; il finnico ripensa al suo passato di studente; Anni dona con naturalezza la sua femminilità a entrambi. È un elemento femminile e primitivo che catalizza il riaccostarsi di due microcosmi instabili, in aperta collisione, differenti declinazioni di una cultura maschile della forza e delle sovrastrutture ideologiche che si sfalda di fronte al richiamo della madre terra (...) e del seducente candore che irradia dal bel volto di Anni-Christina Juuso. (Stefano Coccia, www.cinemavvenire.it)

Kukushka descrive un tipico, ma allo stesso tempo originale, triangolo amoroso attraverso la commedia metaforica, tracciando un'ipotesi di salvezza dalla surreale condizione della guerra. (...) Il film tenta di risvegliare il desiderio di opporsi con tutte le energie alla morte insensata, elaborando un'ipotesi d'incontro tra diversi personaggi di diversa provenienza, accentuato dalle differenti lingue parlate. Il regista sorprende sin dal principio per il grande coraggio mostrato sotto il profilo strettamente narrativo: lo spettatore è bruscamente introdotto in un contesto bellico dai contorni non ancora del tutto definiti, con situazioni che si evolvono lentamente fino a chiarire il quadro narrativo. I dialoghi dei tre protagonisti, che rischiano inizialmente di essere soliloqui, finiscono invece per riempirsi di senso nell'urgenza di un contatto umano, di un legame psicologico e fisico di universale partecipazione. Kukushka ripropone la tematica della guerra, tornando a privilegiare il terreno della riflessione e della drammaticità autentica, testimoniando eloquentemente non solo la passione per la storia, ma anche la maturità registica raggiunta dalla particolare sensibilità dell'autore. (Giorgia Bernoni, www.sentieriselvaggi.it)